

CAMERA DEI DEPUTATI

SENATO DELLA REPUBBLICA

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ ILLECITE
CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI E SU ILLECITI AMBIENTALI AD ESSE
CORRELATI**

RESOCONTO STENOGRAFICO

MISSIONE IN TOSCANA

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 19 LUGLIO 2017

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ALESSANDRO BRATTI

Audizione di rappresentanti dell'ATO Toscana Sud.

L'audizione comincia alle 14.08.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione dell'ingegner Alessandro Ghinelli, *Presidente* assemblea ATO rifiuti Toscana sud, della dottoressa Elisa Billi, direttore generale dell'ATO rifiuti Toscana sud, e della dottoressa Alessandra Biondi, *Presidente* del consiglio direttivo ATO rifiuti Toscana sud, che ringrazio per la presenza.

La Commissione si occupa di illeciti ambientali relativi al ciclo dei rifiuti, ma anche dei reati contro la pubblica amministrazione e dei reati associativi connessi al ciclo dei rifiuti.

Avverto i nostri ospiti che della presente audizione viene redatto un resoconto stenografico che sarà pubblicato sul sito internet della Commissione e che, se lo riterranno opportuno, consentendo la Commissione, i lavori proseguiranno in seduta segreta, invitando comunque a rinviare eventuali interventi di natura riservata alla parte finale della seduta.

Noi avevamo già fatto qualche mese fa un primo confronto su questa vicenda della gara, seguendo le indagini che aveva aperto la direzione distrettuale antimafia di Firenze utilizzando la Guardia di finanza.

A suo tempo mi sembra che l'ATO (ambito territoriale ottimale) fosse gestito da un facente funzione. Non mi ricordo più chi fosse.

ALESSANDRO GHINELLI, *Presidente dell'assemblea dell'Ato rifiuti Toscana sud*. Era un direttore generale.

PRESIDENTE. Era il direttore generale che svolgeva anche queste funzioni, che abbiamo ovviamente ascoltato in maniera specifica...

ALESSANDRA BIONDI, *Presidente del consiglio direttivo dell'Ato rifiuti Toscana sud*. No, c'era il direttore facente funzioni, Enzo Tacconi.

PRESIDENTE. Non ricordo il nome. Era un signore abbastanza giovane.

ALESSANDRA BIONDI, *Presidente del consiglio direttivo dell'Ato rifiuti Toscana sud*. Sì, l'ingegnere Tacconi.

PRESIDENTE. Sì, credo fosse un collega...

ALESSANDRA BIONDI, *Presidente del consiglio direttivo dell'Ato rifiuti Toscana sud*. Era il responsabile dell'area tecnica, nonché RUP (responsabile unico del procedimento).

PRESIDENTE. Era anche RUP, esatto. Abbiamo sentito ovviamente la sua versione rispetto agli estremi dell'indagine.

Questa volta stiamo verificando il tema della gestione dei rifiuti a 360 gradi in tutta la Toscana. Siamo partiti con l'ATO Sud, quindi è evidente che abbiamo dovuto fare alcuni aggiornamenti. Alla procura di Firenze chiederemo eventualmente l'aggiornamento sullo stato dell'arte delle indagini, però loro proseguono e noi non ci mescoliamo ovviamente né interferiamo con quel tipo di attività.

Ci interessa capire lo stato dell'arte dal punto di vista dei diversi protagonisti. Adesso abbiamo sentito gli amministratori straordinari che hanno la gestione del servizio, che ci sembra di

aver capito che sono di fatto la vostra controparte e, quindi, oggi ascoltiamo voi.

Ci teniamo ad avere un quadro della situazione dal vostro punto di vista e soprattutto a capire come avete intenzione di proseguire, perché ci parlavano della mancanza di questo piano d'ambito, che probabilmente mancava, in base a quello che ci hanno detto gli amministratori, anche ai tempi della gara. Ci sono delle situazioni di difficoltà che presumo vi troverete a gestire anche rispetto alla futura interlocuzione con la società.

Queste sono le cose che ci interessa capire. Vi chiedo di farci un po' il quadro. Presumo ci abbiate mandato una relazione.

ALESSANDRA BIONDI, *Presidente del consiglio direttivo dell'Ato rifiuti Toscana sud*. No, perché non ci era stata chiesta.

PRESIDENTE. Vi chiedo di farci il punto della situazione, poi magari qualche domanda potrà essere fatta dai colleghi. Decidete voi ovviamente come gestirvi la presentazione.

ALESSANDRA BIONDI, *Presidente del consiglio direttivo dell'Ato rifiuti Toscana sud*. Io sono Alessandra Biondi e sono il presidente del consiglio direttivo in carica a seguito della nomina dell'assemblea del 26 maggio 2016, momento in cui sono stati nominati il presidente dell'assemblea nella figura dell'ingegner Ghinelli e la sottoscritta come membro del consiglio direttivo. Successivamente nel giugno dello stesso anno sono stata eletta all'interno del consiglio direttivo nel ruolo di presidente.

Quello che posso rappresentare in questo momento è qual è lo stato dell'arte, quali sono state dal 2016 le attività in questo caso della sottoscritta, perché il consiglio direttivo è l'organo che ha praticamente la funzione di dare mandato al direttore generale per le attività dell'ente...

PRESIDENTE. Mi scusi se le chiedo una cosa che per voi è assolutamente scontata. Ci dite un po' come è organizzato l'ATO? Presumo che l'ATO sia composto alla base da un'assemblea dei comuni, che nomina un consiglio direttivo... Diteci un po' come...

ALESSANDRA BIONDI, *Presidente del consiglio direttivo dell'Ato rifiuti Toscana sud*. L'ATO è un'autorità costituita dai 105 comuni delle province di Grosseto, Siena e Arezzo e i sei comuni della Val di Cornia. L'assemblea è l'organo in assoluto a cui competono tutte le decisioni dell'ente, quindi praticamente è colei che approva e dà gli indirizzi sulle azioni da mettere in campo. L'altro organo dell'ente è il revisore unico. È un'unica figura, nella persona del ragioniere Sampieri, che è

attualmente revisore unico dell'ATO.

C'è poi un consiglio direttivo, che non è un organo, ma è un organismo che non ha poteri decisionali, perché la decisione spetta all'assemblea, ha soltanto poteri di indirizzo. È quello che praticamente valuta se il mandato...

PRESIDENTE. Voi, però, siete nominati dall'assemblea?

ALESSANDRA BIONDI, *Presidente del consiglio direttivo dell'Ato rifiuti Toscana sud*. Sì, il presidente dell'assemblea è votato dall'assemblea, così come sono votati i membri del consiglio direttivo.

Il consiglio direttivo è costituito da sette membri rappresentativi delle aree territoriali che costituiscono l'ATO...

STEFANO VIGNAROLI. Quindi sono tutti sindaci?

ALESSANDRA BIONDI, *Presidente del consiglio direttivo dell'Ato rifiuti Toscana sud*. Sì, sindaci o delegati del sindaco assessori, quindi amministratori.

ALESSANDRO GHINELLI, *Presidente dell'assemblea dell'Ato rifiuti Toscana sud*. La rappresentatività è in capo al sindaco, che può delegare un assessore a rappresentarlo, ma di fatto poi il comune è rappresentato da un'unica persona, che istituzionalmente è il sindaco.

ALESSANDRA BIONDI, *Presidente del consiglio direttivo dell'Ato rifiuti Toscana sud*. Tra i sette eletti dall'assemblea c'è la nomina del presidente del consiglio direttivo, che viene fatta interna al consiglio stesso. Questa è la struttura dell'ATO.

C'è poi un direttore generale, che a oggi è un direttore facente funzioni, in questo caso nella persona della dottoressa Billi, dal 29 dicembre 2016, al quale in una situazione ordinaria compete la messa in pratica degli atti e degli indirizzi dati dall'assemblea. Questo è quello che avviene teoricamente.

PRESIDENTE. Dunque, il vostro consiglio è stato nominato nel 2016. Voi ci siete dal 2016...

ALESSANDRA BIONDI, *Presidente del consiglio direttivo dell'Ato rifiuti Toscana sud*. Noi ci siamo esattamente dal 2016. Infatti, quello che possiamo rappresentare è il lavoro che abbiamo

cercato di fare dal giugno 2016, che è stato sostanzialmente quello di recuperare il nostro ruolo rispetto al direttore generale.

Al momento della nostra nomina il direttore generale era quello che attualmente è stato sostituito. Il ruolo era proprio quello di recuperare il rapporto di interazione, cioè di verifica e di mandato diretto, sulle azioni che competevano all'autorità e che, però, per due anni purtroppo sono state soltanto approvate in assemblea senza un momento più formale di indirizzo e controllo nell'ambito del consiglio direttivo. Se non sono chiara poi mi fermate voi e l'ingegner Ghinelli mi integra.

In questa azione quello che abbiamo fatto sostanzialmente è stato proprio andare a recuperare un rapporto diretto con i territori, quindi con i comuni. Perché? Lei ha citato prima la mancanza del piano di ambito, che effettivamente i commissari di SEI ci hanno rappresentato.

Io qui parlo anche di una storia che non è la nostra storia, precedente al 2016. La gara praticamente aveva prodotto un elaborato che era un piano straordinario, all'interno del quale era contenuto lo stato dell'arte degli impianti, dei servizi, di quello che necessitava il territorio, fatto – credo – sulla fotografia di quello che ciascun comune aveva restituito in quel caso all'autorità in fase di costruzione del sistema.

Dopodiché, però, il compito dell'autorità sarebbe stato quello di declinare dal piano straordinario un piano di ambito, ma fatto attraverso la somma dei cosiddetti «piani esecutivi di servizio», che altro non erano che dei piccoli piani di ambito relativi a delle zone omogenee di raccolta che legavano – se non sono chiara, poi lo ripeto – degli ambiti più piccoli di territorio, una sorta di sotto-ambiti, che noi abbiamo definito AOR (aree ottimali di raccolta). Queste sono state istituite dall'assemblea. Sono diciassette AOR che racchiudono territorialmente dei comuni.

Praticamente ogni AOR avrebbe dovuto esprimere un piano, da approvare poi in assemblea, che avrebbe costituito la declinazione più puntuale di un servizio più generale previsto all'interno del piano straordinario. La somma dei diciassette piani doveva essere il piano di ambito. Chiaramente questi piani devono avere delle logiche condivise e devono riguardare obiettivi condivisi, che devono essere declinati dall'assemblea.

In questo anno purtroppo devo fissare nel 9 novembre la data di una certa difficoltà dell'ente, perché il 9 novembre, come sicuramente sapete, si è modificato moltissimo l'assetto della struttura.

Senza nulla togliere sia all'ingegner Tacconi che alla dottoressa Billi, che si sono resi disponibili su richiesta dell'ingegnere Ghinelli e del consiglio direttivo nel suo complesso ad assumere questo onere per dare continuità all'ente, nell'ottica di cercare di riguardare il prima possibile la soluzione di una nomina e soprattutto di dare continuità alle attività stringenti,

chiaramente il 9 novembre il venir meno del direttore generale, che ha funzioni quasi totalizzanti per quanto riguarda la gestione, ha creato una grave difficoltà all'ente.

La struttura tecnica, ciascuno di per sé, ha cercato di far fronte a questa situazione, portando avanti l'obiettivo che ci eravamo dati a giugno, quello di cercare di accompagnare i territori nella definizione di questi piccoli sotto-piani, per poi arrivare quanto prima...Purtroppo, non siamo ancora arrivati, anche se nell'ultima assemblea – mi sembra – del 28 giugno abbiamo approvato altri tre piani di tre aree omogenee e probabilmente nelle prossime andremo...

Questo è stato un po' il nostro lavoro. Il nostro lavoro è consistito anche – devo dire la verità – nell'andare a far prendere coscienza in maniera più diretta di come il sistema tariffario che veniva fuori dall'applicazione dei servizi non era un sistema fantasioso, al di là dell'algoritmo, sul quale io non entro nel merito, non ho le competenze e non siamo entrati nella valutazione.

Quello che posso rappresentare, per quella che è stata la nostra visione, è che il sistema tariffario che veniva fuori e che poi si traduceva in una TARI al cittadino era un sistema che in qualche modo traguardava gli obiettivi che ogni singolo territorio si dava, perché praticamente una parte del servizio, il servizio di spazzamento e di raccolta, era quella che ogni territorio aveva scelto in maniera deliberata.

Ci siamo resi conto che questa percezione non era molto diffusa, perché effettivamente dal 2014 al 2016 il sistema complesso, il gestore unico, il nuovo sistema di tariffazione, il nuovo sistema di regolazione anche dal punto di vista dei flussi dei rifiuti che venivano movimentati all'interno dell'ambito chiaramente hanno rappresentato una grave difficoltà per tutti noi, non ultimo per la sottoscritta. Io vanto una formazione forse più vicina per poter comprendere certi temi, ma comunque anch'io ho trovato le mie notevoli difficoltà.

Questa è un'affermazione che faccio a discapito del fatto che non era scontato entrare subito nel merito, perché noi tutti, piccoli e grandi comuni, siamo passati dalla gestione diretta di un servizio nel quale ho un gestore di interfaccia, con il quale contratto il prodotto ed emetto un pagamento a un sistema in cui si prevede una progettazione declinata in servizi, metri di spazzamento, numero di cassonetti, numero di svuotamenti. Parliamo di un sistema «industriale» – uso le virgolette perché ancora non ci siamo – che deve avere costi e servizi codificati e pianificati. Questo ci ha messo tutti a dura prova.

Abbiamo un po' pagato questa mancanza di consapevolezza anche come amministrazioni, perché a volte non ci ha consentito di essere vigili e puntuali su tutto il sistema che avevamo messo in piedi.

Devo dire che in questi mesi faticosissimi sicuramente c'è stata una crescita per tutti i territori, che hanno preso consapevolezza di come funziona il sistema. Da qui a dividerlo o

comunque a portarlo a regime dal punto di vista del servizio sicuramente non ci siamo arrivati, però questo è stato il primo mandato che ci siamo dati come assemblea e, di conseguenza, come consiglio direttivo. Ovviamente le partite che abbiamo dovuto affrontare sono state anche molte altre, perché ce n'erano aperte e ce ne sono tuttora varie.

Vorrei lasciare la parola all'ingegnere Ghinelli. Io ho fatto un quadro più che altro sull'attività.

Le ultime attività che stiamo portato in fondo riguardano uno dei mandati dell'assemblea dell'ottobre 2016. Prima ancora che le vicende giudiziarie decapitassero l'ente dal punto di vista del direttore, l'assemblea aveva dato mandato di portare all'approvazione due strumenti fondamentali ai fini della corretta attuazione del contratto di servizio. Uno era il regolamento di igiene urbano e uno era il regolamento di controllo, due sistemi necessari uno per l'assimilazione dei rifiuti e, quindi, per le politiche dei vari comuni e il secondo per avere nei confronti del nostro gestore unico, SEI, un metodo definito, condiviso e approvato per poter verificare l'attuazione del contratto di servizio.

Avevamo licenziato questi due strumenti già nell'assemblea di ottobre, ma poi purtroppo hanno avuto un rallentamento. Ci eravamo dati l'obiettivo del dicembre 2016, ma non ci siamo arrivati, anche perché sono due strumenti che non trovano una visione condivisa dalle parti. Penso che sia abbastanza chiaro.

Pertanto, in questo momento abbiamo anche qualche difficoltà con il gestore, perché ha in mano questo strumento, sul quale dobbiamo per forza confrontarci, se non dividerlo, per motivi di contratto e sono diversi mesi che questo passaggio non riesce a trovare soluzione.

Questi sono i punti salienti dell'attività.

ALESSANDRO GHINELLI, *Presidente dell'assemblea dell'Ato rifiuti Toscana sud*. Io sono il sindaco di Arezzo, eletto nella stessa assemblea del 26 maggio 2016 presidente dell'assemblea. Confermo sostanzialmente tutto quello che ha detto il sindaco Biondi circa l'organizzazione dell'ente e il suo funzionamento.

Aggiungo semplicemente che questo sistema che è stato impostato dalla regione Toscana attraverso una legge, la legge n. 69, ha delle criticità evidenti. Queste criticità evidenti risiedono nel fatto che la legge è stata un po' buttata sul territorio, sulla testa dei sindaci, senza che ci fosse una vera consapevolezza delle implicazioni, al punto che in una fase iniziale della gestione del contratto, che non mi ha visto presente...

Infatti, io sono stato eletto sindaco nel 2015, quindi avevo soltanto un anno di presenza in ATO prima di diventarne presidente. Devo dire anche che ho un bravo assessore all'ambiente e avevo delegato lui a seguire la vicenda.

Di fatto, i sindaci in quel periodo erano abbastanza «assuefatti» alla politica di raccolta e smaltimento che era attuata dal direttore generale, che aveva il controllo tecnico della situazione, ma per certi versi – mi permetto di dire – forse anche quello politico, visto che i sindaci non si interessavano a sufficienza.

PRESIDENTE. Questa era una delle domande chiave.

ALESSANDRO GHINELLI, *Presidente dell'assemblea dell'Ato rifiuti Toscana sud*. È fondamentale.

PRESIDENTE. Chiaramente siete stati eletti da poco, lei è stato eletto un anno e mezzo fa, però il tema è come mai si era delegato da parte del comune in maniera così acritica...

ALESSANDRO GHINELLI, *Presidente dell'assemblea dell'Ato rifiuti Toscana sud*. Acritica. Sono assolutamente d'accordo, è un problema. Perché è stato fatto non lo so, ma evidentemente questo ha reso i sindaci impotenti di fronte a un tema di cui non percepivano nemmeno gli esatti contorni.

Devo anche dire che in un mondo normale il meccanismo è bacato all'inizio. Io dico sempre questo, quando parlo della gestione dei rifiuti nella nostra Toscana meridionale: io sono il sindaco di una città di 100.000 abitanti che tutti gli anni stacca un assegno da 18 milioni di euro a favore del gestore. Il gestore, quindi, incassa quello che io gli devo, calcolato in un modo o in un altro, per la gestione dei rifiuti. Sono poi cavoli miei di sindaco e di amministratore andare a riprendere quei 18 milioni di euro dai cittadini. Pertanto, il rischio di impresa ce l'ha in testa il soggetto concedente, non il concessionario. C'è un baco di fondo concettuale e logico sul funzionamento di questo sistema.

Si aggiunga poi che delle due componenti fondamentali del sistema rifiuti, che sono la raccolta e lo smaltimento, la prima è o dovrebbe essere saldamente in mano ai sindaci, che decidono come, dove, perché, con quali politiche, differenziata o non differenziata, porta a porta; sono *dominus*. Dopodiché, una volta che il sacchetto o il cassonetto viene svuotato, quella tonnellata di rifiuto che proviene da quel comune va in smaltimento in un sistema che è fuori dai comuni, perché è un sistema esterno.

Arezzo ha un suo inceneritore, per cui Arezzo era da questo punto di vista un comune virtuoso, perché aveva una sua azienda, che faceva la raccolta e lo smaltimento, e non lo faceva solo per il comune di Arezzo, ma per un ambito grossomodo provinciale, quello a cui alla fine si ritorna con le AOR. Infatti, la dimensione degli ambiti ottimali di raccolta più o meno ricorda le province,

quindi si è smontato qualcosa per poi rimontarlo.

Comunque, il sindaco in questo meccanismo si trova stritolato, perché ha dei costi certi e delle risorse di recupero assolutamente incerte. Si tenga anche conto che sul tema smaltimento spazzatura noi abbiamo scarsa possibilità di porre dei sistemi coattivi cogenti per riscuotere. Mentre per l'acqua si riducono i quantitativi e per il gas si potrebbe...

PRESIDENTE. Chiudi il rubinetto.

ALESSANDRO GHINELLI, *Presidente dell'assemblea dell'Ato rifiuti Toscana sud*. Se la spazzatura rimane per strada, è un problema di tutti, non di chi ce l'ha messa. Pertanto, noi abbiamo percentuali abbastanza alte di perdita di anno in anno. Per percentuali abbastanza alte intendo tra il 10 e il 15 per cento di insoluto.

È il meccanismo stesso che ha delle criticità forti. In un primo momento, dal 2014 in poi, i sindaci... Anche se io non ero sindaco, l'ho vissuta...

ALESSANDRA BIONDI, *Presidente del consiglio direttivo dell'Ato rifiuti Toscana sud (fuori microfono)*. Io sono stata eletta nel maggio 2014.

ALESSANDRO GHINELLI, *Presidente dell'assemblea dell'Ato rifiuti Toscana sud*. Si sono assuefatti alla presenza di un contratto che hanno capito fino a un certo punto e di un direttore generale forte che era in grado di risolvere un po' tutti i problemi e di mandare avanti il lavoro per arrivare a una corretta raccolta e smaltimento.

Dov'è che il nodo è venuto al pettine? È venuto al pettine sulla tariffa, perché i sindaci si sono visti la tariffa crescere in maniera più o meno esponenziale e ne hanno dovuto render conto ai cittadini. A quel punto è nato il problema «ma cosa stiamo facendo?»

Forse casualmente in quel momento, quando sia io che il sindaco Biondi siamo stati eletti, c'è stata questa presa di coscienza. Infatti, da quel momento in poi...

ALESSANDRO GHINELLI, *Presidente dell'assemblea dell'Ato rifiuti Toscana sud*. Ci abbiamo lavorato, certamente. Da quel momento in poi le assemblee sono molto più partecipate. I sindaci si sono resi conto che, se non pigliavano il toro per le corna, si ritrovavano con un grosso problema non più gestibile.

Fintanto che c'è stato il direttore generale, secondo me, c'è stata una guida apparentemente buona, perché il direttore proponeva e l'assemblea, per quei pochi mesi che ci sono stati tutti e due,

approvava quello che il direttore generale proponeva.

Da novembre è cominciato il problema grosso, perché il direttore generale aveva su di sé tante di quelle funzioni e di quelle conoscenze che, venuto meno lui, noi ci siamo trovati oggettivamente in difficoltà. Mi riferisco al sistema dei sindaci, quindi al sistema assembleare, ma soprattutto alla struttura tecnica. Prima di tutto gli è venuta meno una guida, ma gli è venuto meno anche chi conosceva esattamente come stavano le cose.

Il sindaco Biondi, presidente del consiglio direttivo, ha ricordato un punto fondamentale, che ancora non è risolto: come si calcola la tariffa. Vi prego di credere che in questo momento non è chiaro, influenzando su un parametro o su un altro, cosa finisce in tariffa e come ci finisce. È un tema assolutamente astruso, che noi prendiamo per buono. I conti alla fine più o meno tornano e con le politiche che ciascun sindaco fa si riesce un po' a influire e a ridurre il costo pro capite.

Io ad Arezzo sono riuscito a ridurre per due anni di fila dell'1,4 per cento, quindi ho un 2,8 su due anni in meno, semplicemente perché ho reinternalizzato la bollettazione, che prima invece faceva SEI Toscana e gliela dovevo pagare, e perché ho fatto un'altra operazione: ho preso l'indennità di disagio ambientale, che mi perviene in quanto sono sede di impianto, e l'ho ributtata con un segno meno in tariffa. Ho alleggerito la tariffa dei cittadini con due cifre, che fanno complessivamente quasi 1,2 milioni, quindi sono riuscito a ridurre quello che metto in bolletta ai miei contribuenti. Tuttavia, è una grande fatica e che cosa ci aspetta in futuro non lo so.

Io, peraltro, sono il presidente e mi assumo io la responsabilità, non da presidente a questo punto ma da sindaco di Arezzo, di aver fortemente voluto il commissariamento di SEI Toscana. L'ho anche proposto all'assemblea, ma è venuto meno il numero legale nel momento in cui si sarebbe dovuto prendere un atto di indirizzo che volevo proporre in merito alla comunicazione da dare a Raffaele Cantone circa l'opportunità di seguire la strada del commissariamento piuttosto che quella della sostituzione. Me la sono un po' veicolata da solo e alla fine l'autorità ha dato corso al commissariamento, che io ho visto positivamente.

Voi avete detto che sono il nostro interlocutore ed è vero: nella gestione del contratto l'interlocutore sono i tre commissari, ma nella gestione societaria di SEI Toscana no.

PRESIDENTE. Rimane in mano loro.

ALESSANDRO GHINELLI, *Presidente dell'assemblea dell'Ato rifiuti Toscana sud*. Rimane quella che era.

PRESIDENTE. Dunque, in realtà, è un commissariamento a metà?

ALESSANDRO GHINELLI, *Presidente dell'assemblea dell'Ato rifiuti Toscana sud*. Bravissimo, è esatto ed è il limite, secondo me, di questa situazione attuale.

PRESIDENTE. Rischia di essere nel tempo più problematica che risolutiva.

ALESSANDRO GHINELLI, *Presidente dell'assemblea dell'Ato rifiuti Toscana sud*. Presidente, le dico che Arezzo, attraverso la società Aisa (non Aisa Impianti, che è l'impianto, ma Aisa, che è quella che aveva lo spazzamento) è parte di SEI Toscana. Siccome non ha sottoscritto l'aumento di capitale che è stato proposto, la quota del comune di Arezzo è scesa dal 12 per cento al 6. Non ho nessuna intenzione di ripigliarmi quel 6 per cento che manca, perché io mi sento oggettivamente contraente di SEI Toscana, quindi starci dentro mi pare anche abbastanza strano.

Questa, però, è la mia posizione personale. Assemblearmente io mi rimetto a quello che dice l'assemblea con delle proposte, poi staremo a vedere. La situazione, però, non è delle più semplici.

PRESIDENTE. L'altra domanda che viene, guardando la situazione da fuori ovviamente – ripeto che voi siete amministratori da poco – è come mai si è data la possibilità a una società che comunque è privata, per quanto sia una cooperativa...Oggi abbiamo visto che la maggioranza di SEI Toscana di fatto è in mano a un privato e a una cooperativa. Io credo che questo sia un tema...

ALESSANDRA BIONDI, *Presidente del consiglio direttivo dell'Ato rifiuti Toscana sud*. Questo è il grande cruccio.

PRESIDENTE. Un po' perché era partecipata di qua, un po' perché era partecipata di là, alla fine, se esprime cinque consiglieri su nove, è evidente che ha in mano la gestione del ciclo.

ALESSANDRA BIONDI, *Presidente del consiglio direttivo dell'Ato rifiuti Toscana sud*. Sono d'accordo con la posizione del sindaco di Arezzo: in questi ruoli bisogna che ci sia una controparte, uno deve avere un ruolo e l'altro deve averne un altro. Condivido totalmente. Tuttavia, è vero che rispetto a dove siamo partiti, cioè da una società dove la maggioranza era pubblica e, quindi, poteva anche essere, perché aveva un'altra finalità, con gli aumenti di capitale siamo arrivati a questa situazione.

Chiaramente in questo momento, secondo me, anche noi come amministratori ci dobbiamo porre un tema. Se il contratto dovesse rimanere in questo modo – io lo dico adesso, senza averlo

detto in altri contesti – o rovesciamo la situazione e torniamo ad avere una maggioranza di parte pubblica, perché a quel punto può avere un senso, o altrimenti non ha senso. Questo è il tema.

Vorrei aggiungere due cose, se c'è tempo. Non so il tempo che abbiamo.

PRESIDENTE. Sì, vada pure, per noi è interessante.

ALESSANDRA BIONDI, *Presidente del consiglio direttivo dell'Ato rifiuti Toscana sud*. Vorrei aggiungere due cose rispetto a quanto ha detto il sindaco di Arezzo riguardo alla tariffa. Condivido tutto, però, avendo lavorato un po' di più con la parte tecnica, mi sento di darvi due elementi.

Al di là del sistema della tariffa, che è complesso e che nasce sulla base di un accordo, di un valore messo a gara, di due accordi integrativi fatti successivamente per quanto riguarda degli aggiustamenti del valore, in maniera molto complessa... Se avete bisogno, noi possiamo fornire quello che sarà, però ora non è così banale da poterlo rappresentare.

A parte questo, c'è stato anche un errore di fondo che abbiamo fatto tutti noi amministratori. Quando nella preparazione della gara c'è stata la richiesta da noi amministratori (ovviamente mi riferisco a chi c'era a quel tempo) di fornire elementi di servizio che dovevano essere messi a gara (tu cosa vuoi, tu cosa fai, qual è il servizio del tuo comune), come sempre, pochi hanno rappresentato in maniera puntuale, perché pochi avevano la contezza di quello che si faceva.

Infatti, non ci dimentichiamo che ovviamente 106 comuni sono un sistema molto vario dal punto di vista delle situazioni, quindi a fronte di un comune virtuoso come Arezzo ce ne possono essere altri che virtuosi non lo sono.

C'erano anche tanti comuni per i quali il costo sostenuto per il servizio non era proporzionale al servizio stesso, né in positivo né in negativo, tanto che, per esempio, il comune di Arezzo nella sua virtuosità pagava anche il servizio di altri, perché magari era un comune che aveva una capacità diversa. Chi veniva in qualche modo supportato da Arezzo, però, nemmeno lo sapeva.

Il meccanismo ha fatto sì che a un certo punto ci sono stati i famosi aumenti tariffari. Fermo restando il calcolo della tariffa, sul quale non entro nel merito e non so se è corretto o sbagliato, c'è stato un momento in cui abbiamo cominciato a ragionare sul passare a competenza rispetto a una ripartizione fatta su un criterio generale quale il numero di abitanti, il territorio oppure lo storico.

A un certo punto ci siamo spostati gradualmente dallo storico alla competenza e lì si è visto che alcuni comuni, tipo Arezzo, in parte hanno ridotto, mentre prima pagavano di più. Altri comuni, invece, non sapevano nemmeno di non pagare, perché in alcune realtà (io parlo di Grosseto, che conosco molto meglio, poi vi dico anche perché) il servizio non veniva pagato per quanto era reso, quindi ogni comune pagava quello che poteva.

Non a caso, il gestore presente sul territorio grossetano, Coseca, socio di SEI, a un certo punto ha dovuto vendere le quote di partecipazione in SEI perché i suoi debiti erano di oltre 5 milioni ed erano in parte dovuti ai comuni che non avevano pagato il soggetto stesso (non solo, ma anche a questo).

Nello specifico, parlando sempre di comuni «virtuosi», io sono sindaco di un comune che è sede di discarica, quindi anch'io come il sindaco Ghinelli ho un impianto: la discarica di Cannicci...

PRESIDENTE. Quella dell'incendio.

ALESSANDRA BIONDI, *Presidente del consiglio direttivo dell'Ato rifiuti Toscana sud*. Quella dell'incendio. Nasce negli anni 1990 come discarica per tre comuni, poi diventa discarica per sei, discarica provinciale, discarica di area vasta e oggi unica discarica prevista nel piano regionale della regione Toscana, ahimè (lo aggiungo, al di là dei benefici).

Anch'io ero uno dei creditori di Coseca. C'erano oltre 3,5 milioni di debito da parte di Coseca nei confronti del comune, perché per circa otto mesi per due rate non aveva potuto pagare. In questi casi che fai? Interrompi il servizio? Accetti che il gestore venga...

Era un meccanismo che aveva grandi criticità, ovviamente non per tutte le situazioni. In questa grande partita, come giustamente affermava il sindaco Ghinelli, c'è chi ha migliorato il suo sistema e chi lo ha pesantemente peggiorato, perché c'erano anche territori che avevano...

PRESIDENTE. Presumibilmente finché i sindaci non hanno avuto il problema della tariffa non se ne sono occupati.

ALESSANDRA BIONDI, *Presidente del consiglio direttivo dell'Ato rifiuti Toscana sud*. Esatto.

ALESSANDRO GHINELLI, *Presidente dell'assemblea dell'Ato rifiuti Toscana sud*. Assolutamente, è esattamente così.

PRESIDENTE. Questa purtroppo è una costante, il che – mi permetto di dirlo – non giustifica. Quando devi chiedere ai cittadini due euro in più, è evidente che il problema nasce e ti informi del perché è successo, ma in realtà probabilmente era da prima che ci si doveva impegnare.

Do la parola ai colleghi che intendano intervenire per porre quesiti o formulare osservazioni.

STEFANO VIGNAROLI. Faccio una piccola premessa riguardo a questo. Io faccio un po' fatica a

giustificare questa commistione di ruoli che c'è stata e questo accentramento di potere nel direttore generale nell'indifferenza dei sindaci e dell'assemblea. Evidentemente c'era un disegno...

PRESIDENTE. Va bene, vai alle domande.

STEFANO VIGNAROLI. Faccio fatica a credere che ci fosse soltanto disinteresse e non qualche altra ragione...

ALESSANDRA BIONDI, *Presidente del consiglio direttivo dell'Ato rifiuti Toscana sud*. Posso dirle una cosa a questo proposito? Io non credo che i sindaci si siano resi conto di essere disinteressati. È che il tema, come ho detto prima, è stato veramente molto complesso. Io credo che la gran parte dei sindaci l'abbiano subito. Consapevolmente pensavano di esserne attori e di essere a conoscenza, quando poi ci siamo resi conto forse no. Non escludo quello che dice lei, però casomai penso a una cosa un po' più ristretta.

STEFANO VIGNAROLI. Va bene. Io ho due domande. Una riguarda la funzione di controllo, che vorrei approfondire, perché non ho capito i motivi per i quali lo strumento di controllo che volevate licenziare non è andato a buon fine.

Capisco che, soprattutto in un'ottica di contratto con la SEI, ci potrebbero essere tanti motivi di interpretazione, però i commissari che abbiamo sentito prima lamentavano anche il fatto che attualmente non c'è una vera funzione di controllo da parte dell'ATO.

Vorrei sapere perché non è stato messo in piedi questo controllo, quali sono i motivi, a prescindere eventualmente dai contenziosi che ci possono essere con la SEI.

In secondo luogo, vorrei sapere se ci potete fare un quadro delle tipologie di discarica nel vostro ATO e delle convenzioni che ci sono per la gestione di queste discariche. Vorrei sapere se sono nate pubbliche e poi divenute private, come si gestiscono gli utili, soprattutto quelli derivanti dal biogas, e come sono le convenzioni in essere.

ALESSANDRA BIONDI, *Presidente del consiglio direttivo dell'Ato rifiuti Toscana sud*. La prima domanda riguarda il sistema di controllo. Per un lungo periodo effettivamente c'è stata necessità di costruire lo strumento, ovvero il regolamento, cioè come si controlla.

Al di là delle lamentele che da subito si sono levate nei confronti del gestore, perché in alcuni casi il servizio era scadente, di fatto, come penso sia normale, per poter contestare un servizio servono modalità definite. Come fai a dire «tu hai svuotato il cassonetto» o «no, non l'ho

svuotato», «tu hai spazzato» o «no, non ho spazzato»? Queste sono le contestazioni quando si parla di piano di controllo.

Devo dire che l'ATO per quanto ci risulta – ma lo dico solo in via di conoscenza – ha attivato per conto proprio dei controlli un po' più importanti dal punto di vista di alcuni strumenti, come le gare sui sacchetti per la raccolta differenziata.

Il controllo del servizio sul territorio è stato un tema fortemente... Dal 2015, dopo un po' che il servizio...

STEFANO VIGNAROLI. Ci è stato detto che attualmente la SEI fa autocertificazione.

ALESSANDRA BIONDI, *Presidente del consiglio direttivo dell'Ato rifiuti Toscana sud*. No, bisogna capire che cosa si intende per controllo. Per quanto concerne il controllo inteso come poter verificare l'effettivo servizio svolto in ogni singolo comune giornalmente dalla SEI, credo che questo non sia nelle possibilità dell'ATO, in quanto è un organo di nove persone. Alcuni comuni che hanno più possibilità o sono più strutturati hanno nominato degli ispettori ambientali, quindi si sono dati una regola interna per poter presidiare il servizio. Non tutti ce lo possiamo permettere. Questo il primo punto.

Tuttavia, è anche vero che chi si è dato la persona fisica che può controllare ha avuto difficoltà nella contestazione, perché, a meno di avere telecamere che comprovano che tu stamani sei andato, ti sei fermato e non hai svuotato e a me hai rimesso lo svuotamento, dove non c'è questa oggettivizzazione, SEI dice: «No, ma io? Perché?»

Ci sono stati grandi dibattiti su questo tema. Questo è il tema del controllo del servizio. Quello che serviva era anche poter definire un regolamento condiviso da tutti, dove si stabilisse cosa si intendeva per cassonetto lavato: «no, l'ho lavato», «no, non l'hai lavato», «sì, l'hai lavato, ma non l'hai lavato bene». Che cosa vuol dire?

L'ATO aveva anche iniziato a chiedere le fatture dell'acquisto dei detersivi, perché era un modo indiretto per fare il controllo. Tuttavia, mancava una contestualizzazione

A oggi questo strumento è fermo, perché la commissione costituita dai membri dei comuni, istituita all'interno dell'ATO, ha elaborato questo strumento, che è stato mandato a SEI – non vorrei sbagliarmi – alla fine dell'anno o all'inizio dell'anno...

ALESSANDRO GHINELLI, *Presidente dell'assemblea dell'Ato rifiuti Toscana sud*. L'assemblea l'ha approvato a ottobre.

ALESSANDRA BIONDI, *Presidente del consiglio direttivo dell'Ato rifiuti Toscana sud*. Sì, poi però abbiamo un po' ritardato con tutte le vicende. Credo che glielo abbiamo mandato o a fine dicembre o a inizio gennaio. Di fatto, SEI – c'è una corrispondenza, che vi possiamo anche fornire – non ci ha dato gli elementi di risposta a questa cosa.

Ci sono state delle contestazioni, comprese quelle dei sindacati, perché una delle cose che chiedevamo era di avere sui mezzi il tachigrafo per poter tracciare le famose gite, che sono uno dei motivi di contestazione, perché chiaramente devi andare lì... Ci risulta che su questo tema SEI si sia attivata, nonostante i sindacati siano stati contrari, però poi su tutta un'altra serie di partite che dovevano trovare delle risposte e su cui dovevano poi licenziare il documento a oggi non è stato fatto nulla.

Anche poche settimane fa c'è stata una corrispondenza in cui si dice: «Stringiamo, chiudiamo. Noi lo dobbiamo approvare, perché è un elemento di...» Questo è il tema del controllo inteso...

Lei mi parlava dell'autocertificazione e io le ho detto: «Distinguiamo». A oggi alcuni comuni, in particolare il comune di Castiglione della Pescaia, essendo molto più strutturati e avendo sia gli ispettori ambientali sia un sistema di telecamere, perché sono già avanti nel percorso di gestione del servizio, al momento della liquidazione della fattura al gestore pretendono di avere un'autocertificazione.

Io faccio un passo indietro. Le fatture che vengono emesse dai comuni sono fatture che vengono emesse mensilmente, sulla base però di un dodicesimo del valore del servizio annuo. Sono fatturazioni in preventivo, non in consuntivo. Noi stiamo lavorando a oggi il primo consuntivo, perché nel 2014 era previsto che non ci fosse consuntivo. Era un valore *spot*, perché il servizio doveva partire e doveva essere comunque messo a regime. Il 2015 doveva essere consuntivato. Noi abbiamo i primi dati di elaborazione del consuntivo ora, perché una serie di dati di ritorno sono arrivati da poco.

Castiglione e altri chiedono che SEI certifichi il servizio svolto. SEI dice: «Io ti ho fatto quello che era previsto dal tuo piano dei servizi». Questa è l'autocertificazione che fa SEI.

È chiaro che un comune che ha attivato un sistema di controllo puntuale, anche se non c'è il regolamento e, quindi, secondo me è impugnabile da parte di SEI la contestazione del servizio mancato, ma comunque è documentabile attraverso telecamere o ispettori ambientali...Il comune gli dice: «Io so che tu il giorno tal dei tali la gita a Punta Ala o a Castiglione non l'hai fatta, perché ti ho ripreso». C'è una partita che a oggi, però, è nelle more del singolo soggetto che si è potuto attrezzare meglio. Non so se sono stata chiara su questo tema.

PRESIDENTE. Poiché gli impianti principali non sono stati messi in gara, perché sono rimasti in gestione della singola società, il collega si chiedeva che tipo di convenzioni ci sono, almeno di quelle che voi conoscete ovviamente, cioè qual è la natura del rapporto che c'è tra l'impianto...

L'altra cosa che chiedeva il collega era capire se questi impianti sono impianti pubblici che poi sono stati dati in gestione a un privato oppure è il privato che se li è costruiti. Era così più o meno la domanda?

STEFANO VIGNAROLI. E chi prende gli utili del biogas.

ALESSANDRO GHINELLI, *Presidente dell'assemblea dell'Ato rifiuti Toscana sud*. L'impianto di Arezzo, che è un termovalorizzatore nato nel 1999...

STEFANO VIGNAROLI. Parlavo delle discariche.

ALESSANDRO GHINELLI, *Presidente dell'assemblea dell'Ato rifiuti Toscana sud*. Non ho discariche, ne so molto poco.

ALESSANDRA BIONDI, *Presidente del consiglio direttivo dell'Ato rifiuti Toscana sud*. Ce l'ho io.

PRESIDENTE. Quindi l'unica è la sua?

ALESSANDRA BIONDI, *Presidente del consiglio direttivo dell'Ato rifiuti Toscana sud*. Io parlo della mia, che conosco meglio. Comunque, le discariche sono di varia natura. La discarica di Cannicci è l'unica discarica al 100 per cento pubblica, gestita da una società ma che è al 100 per cento una partecipata del comune, realizzata dal comune, i cui utili sono introitati dal comune stesso e restituiti, attraverso uno sgravio di pressione fiscale, ai cittadini.

STEFANO VIGNAROLI. E le altre discariche dell'ATO?

ALESSANDRA BIONDI, *Presidente del consiglio direttivo dell'Ato rifiuti Toscana sud*. Io, come vi ho detto, sono partita da Cannicci. Le altre discariche sono di proprietà di Siena Ambiente, perché le discariche di Poggio alla Billa, che è ad Abbadia San Salvatore...

STEFANO VIGNAROLI. Le altre sono state chiuse.

ALESSANDRA BIONDI, *Presidente del consiglio direttivo dell'Ato rifiuti Toscana sud*. Sì, quella attuale.

STEFANO VIGNAROLI. Sono pubbliche o private?

ALESSANDRA BIONDI, *Presidente del consiglio direttivo dell'Ato rifiuti Toscana sud*. Sono private, sono di Siena Ambiente.

STEFANO VIGNAROLI. Nate private e gestite da privati, quindi?

ALESSANDRA BIONDI, *Presidente del consiglio direttivo dell'Ato rifiuti Toscana sud*. Sì.

PRESIDENTE. No, Siena Ambiente è una società mista.

ALESSANDRA BIONDI, *Presidente del consiglio direttivo dell'Ato rifiuti Toscana sud*. Sì, con la componente pubblico-privato nella percentuale. Sì, sono miste, così come la discarica di Terranuova Bracciolini, che è di proprietà...

ALESSANDRO GHINELLI, *Presidente dell'assemblea dell'Ato rifiuti Toscana sud*. È in controllo pubblico, ma la società è mista pubblico-privata.

ELISA BILLI, *Direttore generale f.f. dell'Ato rifiuti Toscana sud*. Su Terranova Bracciolini so che c'è un *project financing*. Al termine dell'utilizzo della discarica tornerà nella disponibilità del comune.

ALESSANDRO GHINELLI, *Presidente dell'assemblea dell'Ato rifiuti Toscana sud*. So che non le interessa l'impianto di termovalorizzazione, ma questo discorso della localizzazione del preselettore e del biodigestore è questione ancora non completamente giunta a termine, perché anche Arezzo ha un importante ciclo dell'organico, che vorrebbe completare con un biodigestore iniziale, quindi è un tema aperto questo.

PRESIDENTE. Quello che doveva essere costruito lì a...

ALESSANDRO GHINELLI, *Presidente dell'assemblea dell'Ato rifiuti Toscana sud*. A Terranova. Ce la contendiamo un po' io e il sindaco di Terranova.

Vorrei far presente un altro punto a proposito del tema che avete posto, per dare la misura della difficoltà di ATO a gestire questa vicenda. È stato ricordato che abbiamo nove dipendenti, che gestiscono un contratto da 160 milioni l'anno per vent'anni, con un valore complessivo di 3,5 miliardi.

Questa è ovviamente una grossa criticità, sulla quale non abbiamo messo mano, perché siamo in corso di individuazione di un nuovo direttore generale che dovrà rendersi conto che per gestire una struttura del genere probabilmente dovrà chiedere un numero di dipendenti maggiore. Io me lo aspetto quantomeno. Non lo facciamo noi perché deve arrivare un tecnico a spiegarci come e perché.

STEFANO VIGNAROLI. Noi abbiamo visto l'impianto che gestisce l'umido. Biodigestore o non biodigestore, abbiamo visto che comunque la qualità della raccolta differenziata dell'umido è molto scarsa.

ALESSANDRO GHINELLI, *Presidente dell'assemblea dell'Ato rifiuti Toscana sud*. È modesta.

PRESIDENTE. È molto bassa.

STEFANO VIGNAROLI. Quello è il vero problema.

ALESSANDRO GHINELLI, *Presidente dell'assemblea dell'Ato rifiuti Toscana sud*. Il nuovo tema è proprio questo: arrivare a una raccolta di qualità, soprattutto per l'organico. Queste sono politiche che fa il comune proprio sul tipo di raccolta che si va...

STEFANO VIGNAROLI. Quindi è una responsabilità anche del comune?

ALESSANDRO GHINELLI, *Presidente dell'assemblea dell'Ato rifiuti Toscana sud*. Sì, certo.

ALBERTO ZOLEZZI. Innanzitutto saluto il sindaco di Arezzo. Dopo aver parlato di amianto insieme, ci vediamo per altre cose.

Per quanto riguarda l'ATO, c'è qualcosa che sta cambiando? Noi abbiamo percepito che ci

sono cinque comuni su 105 che, o perché hanno gli impianti e le discariche o per motivi di partecipazione, hanno potere decisionale, mentre si dice che alcuni altri comuni hanno subito un po' questa situazione. Ritenete che ci sarà un sistema di decisione un po' diverso all'interno dell'ATO o non l'avete considerato?

ALESSANDRO GHINELLI, *Presidente dell'assemblea dell'Ato rifiuti Toscana sud*. Posso iniziare io su questo. Questo è un tema importantissimo. La gestione assembleare oggi si basa su dei pesi che sono stati stabiliti anche in funzione della presenza o meno di un impianto sul territorio comunale. Oggettivamente ad avere il peso maggiore sono i comuni sede di impianto e questo è sentito come un vero *vulnus* da parte degli altri sindaci di comuni che non sono sede di impianto.

Che si possa arrivare a una ridefinizione dei pesi secondo me è nelle cose, ma il momento non è questo, perché non abbiamo un interlocutore sufficientemente autorevole e indipendente da noi e la nostra assemblea in questo momento sta facendo fronte anche a temi che non sono di stretta competenza dell'assemblea e del consiglio direttivo, sta facendo una parte del lavoro che dovrebbe fare il gestore.

Su questo si innesta un altro discorso sul quale non ci avete interrogato, ma sul quale vi dico la mia opinione. La regione Toscana in tutto questo processo è stata particolarmente assente. Non c'è stata una guida certa e sicura di questo processo. Io la sento fortemente come una mancanza di assistenza.

Oggi la regione Toscana sta parlando e sta lavorando per realizzare un ATO unico regionale, nei confronti del quale io ho una posizione molto critica, perché già abbiamo un problema di rappresentatività dei territori così come siamo messi con un'area vasta Toscana meridionale, che ci vede insieme agli amici senesi e a quelli grossetani, come nel vecchio collegio senatoriale di Arezzo, Siena e Grosseto. Le affinità tra Arezzo e Siena sono modeste e tra Arezzo e Grosseto sono ancora più modeste.

Il riportare l'organo di indirizzo e controllo a livello regionale, con un'assemblea da 340 sindaci, secondo me non è praticabile e allontana ancora di più dalle responsabilità di coloro che poi ce l'hanno nei confronti dei cittadini il potere di gestire un contratto complesso come quello che riguarda la spazzatura.

Sono invece perfettamente consapevole del fatto che, se si arriva a un gestore unico, probabilmente nascono quelle economie di scala che consentono di abbattere i costi. Il gestore può essere unico, ma i contratti devono essere al massimo di area vasta, non di più, altrimenti perdiamo il controllo della situazione.

Oltretutto in Toscana – lo voglio dire – una base fondamentale della legge regionale era

l'autonomia impiantistica: ogni ATO doveva avere al suo interno le strutture per smaltire il rifiuto che produceva. Toscana Sud in questo è virtuosa, la costa la fa pari, mentre il centro è deficitario, quindi mi porta i rifiuti.

Oggi Toscana centro, cioè Firenze, mi porta i rifiuti e io Toscana Sud li contratto. Contratto il prezzo di smaltimento, contratto il sito di conferimento, contratto i trasporti. Il giorno che sarò dentro un ATO unico e conterò quanto nulla, quei rifiuti mi verranno portati acriticamente nelle mie discariche, nei miei inceneritori e nel mio territorio. Io non voglio diventare la pattumiera della Toscana. Questa è la posizione del presidente dell'ATO sud.

PRESIDENTE. Comunque, noi sentiremo la regione alla fine. Audiamo tutti gli ATO e teniamo la regione alla fine, come abbiamo fatto con tutte le altre regioni, per capire come si vogliono muovere. Avevamo già sentito questa questione dell'ambito regionale.

ALESSANDRA BIONDI, *Presidente del consiglio direttivo dell'Ato rifiuti Toscana sud*. Prima volevo aggiungere una cosa, quando ci avete chiesto come intendevamo procedere anche sul discorso del commissariamento di SEI. Noi da vari mesi abbiamo chiesto ai commissari di venire in ATO e domani ci sarà un primo incontro, che avevamo già concordato.

Oggi noi continuiamo a ragionare con il gestore, che è SEI, nella struttura del suo organigramma funzionale, ma le decisioni che dobbiamo prendere, comprese quelle dal punto di vista dei servizi...

Infatti, i piani dei servizi che i territori vanno a definire e ad approvare di cui parlavamo prima presuppongono scelte del gestore in termini di investimenti, risorse, tempi di attuazione. A oggi noi abbiamo un interlocutore, SEI, che è commissariato, perciò bisogna che i commissari si siedano con noi al tavolo per parlare di questi temi.

Hanno accolto questa nostra richiesta e in maniera informale inizieremo, però riteniamo che per andare avanti, anche nelle more di un direttore nuovo che ci sarà, senza nulla togliere, in una fase in cui SEI è commissariato, il ruolo dei commissari dovrà essere più proattivo rispetto all'ATO. Altrimenti, non sapremo mai qual è il limite di attuazione di certe scelte che devono essere prese e che noi, ma soprattutto per i cittadini, si traducono in tariffe, quindi non è banale approvare.

STEFANO VIGNAROLI. Vorrei sapere se i comuni che ospitano degli impianti hanno un peso maggiore...

PRESIDENTE. L'ha detto prima.

STEFANO VIGNAROLI. Non avevo sentito. In che modo, quindi, hanno un peso maggiore?

ALESSANDRA BIONDI, *Presidente del consiglio direttivo dell'Ato rifiuti Toscana sud*. Una percentuale di peso del voto.

PRESIDENTE. Vi ringraziamo e dichiaro conclusa l'audizione.

L'audizione termina alle 15.02.